

Ad Helsinki il bilancio degli azzurri può considerarsi buono, anche se ci sarà da lavorare per le Olimpiadi

Il grande merito dei campionati: aver «ricucito» il mondo olimpico

Schedina col computer

Totocalcio		Honeywell Informatica Honeywell Informatica Honeywell	
1	2	3	4
5	6	7	8
9	10	11	12
13	14	15	16
17	18	19	20
21	22	23	24
25	26	27	28
29	30	31	32
33	34	35	36
37	38	39	40
41	42	43	44
45	46	47	48
49	50	51	52
53	54	55	56
57	58	59	60
61	62	63	64
65	66	67	68
69	70	71	72
73	74	75	76
77	78	79	80
81	82	83	84
85	86	87	88
89	90	91	92
93	94	95	96
97	98	99	100

Domenica prossima, con la Coppa Italia, ricomincia, dopo l'orgia di settembre, il calcio vero. È tornato anche il Totocalcio, con le sue speranze e i suoi milioni per pochi eletti. Quest'anno, però, c'è una novità: in sette regioni (Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Campania, Abruzzo, Sardegna) gli scommittenti si troveranno di fronte a una nuova schedina, adatta alla lettura elettronica e a nuove ricevitorie: basta con il tabaccaiolo o il barista che passa sul rullo umido i tagliandi gommati ma una piccola macchinetta in grado di leggere la giocata, di stabilire il prezzo di registrare con infallibile precisione il pronostico. Le nuove schedine sono fatte da quattro colonne prestampate, ognuna con i tre risultati tradizionali (1-X-2) ripetuti tredici volte. Il giocatore deve sbarrare con una crocetta in bianco che interessa a tutto il resto della riga la sua giocata. La spesa per la giocata è di 100 lire e per la stampa delle schedine è di 300 lire a colonna. La giocata in bianco costa 300 lire, ma è possibile anche lanciarsi in un sistema, per un totale massimo di 4.098 varianti. NELLA FOTO: la nuova schedina

Atletica

Vi hanno preso parte 157 paesi: una cifra che nessun avvenimento sportivo può vantare. Incassati quasi 5 miliardi. Vi hanno assistito in 430 mila



MENNEA sul podio insieme a SMITH e a QUOW

Dal nostro inviato

HELSINKI — C'è chi dice (per esempio Ermidio Azzurro) che le Olimpiadi hanno un altro significato e che restano il vero segno di un atleta e che i campionati mondiali non riusciranno mai a sovracciarlo. È vero, ma è anche vero che i campionati mondiali non sono nati per scalzare le Olimpiadi. Sono nati semplicemente per diffondere l'idea e la pratica dell'atletica leggera. Sono anche un business e un veicolo pubblicitario, ma è difficile immaginare un grande evento sportivo che non lo sia. Gli organizzatori hanno intascato quasi cinque miliardi, venuti dai 430 mila spettatori che hanno frequentato lo stadio olimpico nei sette giorni delle gare. Vale la pena di ricordare che Helsinki ha mezzo milione di abitanti. I campionati del mondo hanno ricucito il mondo che i vari boicottati olimpici avevano spezzato: c'erano proprio tutti. I pochi assenti non c'erano perché malati o infortunati. Quindici atleti hanno conquistato 35 medaglie. In testa a questa speciale classifica della gloria c'è la straordinaria velocista della Germania Democratica, Marita Koch, con tre medaglie d'oro (400, 800 e 1.500 metri) e una d'argento (1.000). Poi vengono Carl Lewis con tre medaglie d'oro e Jarmila Kratochvílová con due trionfi e un secondo posto. Con due medaglie d'oro altre due splendide atlete: Little Mary Decker e Marlies Göhr. Il favorito Calvin Smith ha concluso la splendida vicenda con due medaglie d'oro e una d'argento. La lista è completa dagli americani (Orlando Kirk e Willie Gates, del tedesco Werner Schidldauer, dal tedesco-orientale Harald Schmid, dalla cecoslovacca Tatjana

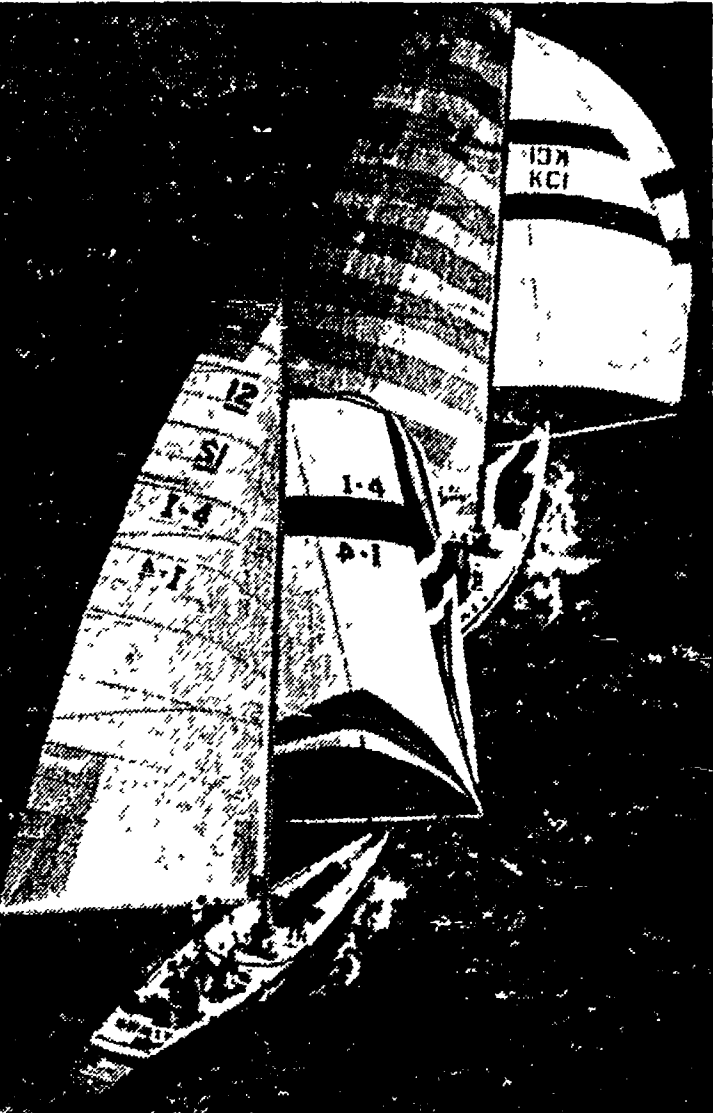
Kocembova, dalle sovietiche Ekaterina Pokropkova e Maria Pinigina, dalla britannica Kathy Smallwood e dal nostro Pietro Mennea)

Ecco, Pietro Mennea. Di lui il direttore agonistico della squadra Enzo Rossi ha detto che la medaglia di bronzo conquistata sui 200 vale un miracolo. Ha detto che il campione olimpico aveva una schiena fin da giovedì 4 agosto, giorno dell'arrivo in Finlandia, e che la notizia è stata tenuta segreta per evitare allarmismi e garantire il più possibile la tranquillità dell'atleta. Mennea ha 31 anni. È sposato, ed è bello che l'abbia fatto, di vincere, di ripetere la stordente vicenda di Mosca. Si era illuso, leggendo i giornali, che Calvin Smith fosse logoro e che Elliott Quow fosse un ragazzo senza esperienza. L'impatto con la realtà gli ha fatto male e infatti la sera della chiusura, al villaggio, sorrideva senza ammettere. Tutti a dirgli che era stato bravo, ammiravano, coraggioso. E lui a rispondere che si era vero, ma gli occhi dovevano essere diversi, dicevano che era stato giovane in giorni più giovani e che quei giorni non torneranno. Si consoli: è ancora il miglior decurista europeo, e non è poco. Quale sarà il bilancio dell'Italia è nuovo. Non siamo l'Unione Sovietica, né gli Stati Uniti o la Germania Democratica. Ci illudiamo ogni tanto di poter sconfiggere la Germania Federale e l'Unione Sovietica, ma è un sogno. Ci illudiamo ogni tanto di poter sconfiggere la Germania Federale e l'Unione Sovietica, ma è un sogno. Ci illudiamo ogni tanto di poter sconfiggere la Germania Federale e l'Unione Sovietica, ma è un sogno.

La Germania Democratica, dalla Cecoslovacchia, dalla Germania Federale, dalla Gran Bretagna e dalla Polonia. Nella classifica a punti (foto al vincitore di ogni gara, sette al secondo, sei al terzo, cinque al quarto e così via) siamo ugualmente ottavi (con 43 punti), preceduti dall'Unione Sovietica (227), dagli Stati Uniti (225), dalla Germania Est (222) e da quella Ovest (114), dalla Gran Bretagna (104), dalla Cecoslovacchia (90) e dalla Finlandia (44). Ci distingue il numero otto perché siamo ottavi anche nella classifica dei finalisti (12). Ci stanno davanti l'Unione Sovietica (46), gli Stati Uniti (43), la Germania Est (38) e quella Ovest (26), la Gran Bretagna (23), la Cecoslovacchia (18), il Canada (13).

Ai primi campionati del mondo hanno preso parte 157 paesi, una cifra che nessun avvenimento sportivo può vantare. La IAAF con 171 affiliati ne ha più dei Nazioni Unite. Ma solo 25 di essi si sono spartiti le 123 medaglie in palio (41 d'oro, altrettante d'argento e di bronzo). Nella classifica per nazioni solo 33 dei 157 paesi partecipi hanno totalizzato punti. C'è chi sostiene formule più selettive per evitare per esempio la peste che lancia otto metri e desta sorrisi di compimento. Forse, ma lo scopo di questa prima vicenda mondiale dell'atletica leggera era di riunire. Poi, si verifichi l'incidente, il calendario cresciuto al limite della follia.

Concludiamo: tre medaglie, una d'oro, una d'argento e una di bronzo. Un equo premio. Remo Musumeci



Sfuma il sogno di Azzurra, la barca italiana è stata sconfitta ancora da Victory

Vela

NEWPORT — Sono ormai ridotte al lumicino le speranze di «Azzurra» di superare le semifinali. L'ultima regata della Coppa America è stata battuta per la seconda volta dagli inglesi di «Victory 85». Le prime notizie dagli Stati Uniti dicono che si è trattato di una gara allo spasso tra le due imbarcazioni. Alla partenza la nostra barca si è ritrovata, come le accade spesso, in leggero svantaggio; poi ha recuperato alla terza boa, alla quarta avanzava gli inglesi di Peter De Savary di 18" e alla quinta di 8". «Azzurra» non ce l'ha fatta a mantenerci in testa e

pur lottando strenuamente con «Victory» al traguardo è giunta con uno svantaggio di 28". Questa è ora la classifica tra gli sfidanti di Coppa America dopo la quarta regata delle semifinali. Le cifre tra parentesi stanno ad indicare rispettivamente le vittorie e le sconfitte totalizzate fino ad ora:
1) AUSTRALIA 2 (Aus.) 4 (0-4)
2) VICTORY '85 (GBR) 3 (26-18)
3) AZZURRA (Ita.) 1 (22-22)
4) CANADA 1 (Can.) 0 (19-25)

In un'altra regata della giornata «Australia 2» non ha avuto alcun problema a battere i canadesi gli unici a non aver ottenuto fino ad og-

Ridotte al lumicino le speranze della barca italiana di superare le semifinali. La regata contro gli inglesi incerta fino all'ultimo. E oggi c'è Australia 2

Brevi

● ACCUSA DI DOPING PER LEWIS — Secondo un giornale norvegese un controllo antidoping avrebbe rivelato la presenza di testosterone nelle analisi dello statunitense Carl Lewis ai mondiali di atletica ad Helsinki. Il giornale aggiunge che non sono ancora stati resi i risultati della controanalisi. La notizia è stata seccamente smentita da Lewis, sia dal professor Lundquist, presidente della commissione antidoping della Federazione internazionale di Atletica leggera. Il professore svedese ha assicurato che nessuno dei controlli fatti ad Helsinki è risultato positivo.

● TUMULTUOSA LA SALMA DI ARTEMIO FRANCHI — La salma di Artemio Franchi, presidente dell'Uefa e presidente onorario della Federcalcio, morto nell'incidente stradale vicino a Siena la sera di venerdì scorso, è stata tumulata ieri nel cimitero della Misericordia di Soffiano, poco lontano dalla tomba della madre.

● CINESI DELLA PALLAVOLO IN UNGHERIA — Una squadra cinese di pallavolo ha partecipato per la prima volta ad un torneo internazionale in Ungheria. A novembre sarà la volta di una rappresentativa maschile di tennis da tavolo che si campeggerà ai campionati di Budapest.

● TOTIP: OLTRE 19 MILIONI AI «12» — Questa la colonna vincente relativa al concorso n° 33: Prima corsa: 1) Acetia; 2) Antony Pan 2. Seconda corsa: 1) Cristodemo 2; 2) Don Lopez X. Terza corsa: 1) Finana 1; 2) Chronomonte X. Quarta corsa: 1) Zander 2; 2) Panova 2. Quinta corsa: 1) Elegante 1; 2) Macherio 1 X 2. Sesta corsa: 1) Cromond 1; 2) Seven Up X. Le quote: «12» 1.9621.000, «31» 1.650.000; «41» 1.60.000

Calcio

L'allenatore dell'Udinese è alle prese con la sistemazione del centrocampista

Ferrari: «Il gioco a zona è asfittico»

«Zico detta la formazione? Il bastone del comando non mi è mai sfuggito di mano. Comunque Zico e Casio sono inamovibili»

Dal nostro inviato
UDINE — Anche la sera di Ferragosto sono accorsi in decisa fila ad applaudire Zico. E quando lo speaker ha annunciato il suo nome, ha avuto un esplosivo. Allenatore della squadra avversaria, l'America di Rio de Janeiro, un altro membro della famiglia Coimbra, Edio, il fratello maggiore, una partita, molto sul l'ama svolse, terminata 3-2 a favore dei friulani. Il risultato, però, ha lasciato tutti indifferenti. L'importante era vedere ancora Zico. E lui non ha deluso le aspettative. Suo il primo gol del delizioso ferragosto con Casio e colpo imprendibile di testa. Le altre reti: Edinho, sempre su passaggio di Casio; De Giorgis, dopo una rabbiosa azione personale (sembra che l'Udinese sia intenzionata a cederlo); doppietta di Luizinho su rigore e su una travolgente azione partita dal fondocampo. I ven-

timila di Udine sono sfollati soddisfatti. E veniamo a Zico. Nessuno ha saputo giustamente la palla come lui. Passaggi semplici, essenziali, sempre efficaci, niente lasciato al caso, poco all'abilissimo: ogni tocco al pallone è una coerenza tattica. Triangolazioni perfette realizzate ad occhi chiusi, mai uno stop sbagliato, grande visione di gioco, incisività negli affondi, altruismo, senso innato della posizione, tocco divino. Tutto questo è stato Zico in una notte di Ferragosto alla periferia di Udine. «Ma com'è l'Udinese? L'abbiamo chiesto al suo allenatore, Enzo Ferrato. «L'Udinese è un club che ha una forte personalità. Un poco sarà lui a dettare la formazione. «È una buona osservazione che l'hanno proposta quando sono arrivati Casio, poi Edinho e infine Ferrato. Però il bastone del comando non mi è mai sfuggito di mano e lo sa il mio popolo di Udine. «Non è un club che ha una buona dose di serietà e di appoggio incondizionato della società. Ma con-

prattutto perché i miei giocatori sono dei veri professionisti: sanno che se la squadra è a fondo, anche loro annegano. Quale sarà la formazione tipo? «Prima darò la precedenza alle capacità tecniche. Lei comprende che Zico e Casio sono inamovibili. Però parto con sedici titolari. I migliori scendono in campo. Deciderò di volta in volta. «Signor Ferrari, avete già fatto una tournée in Sud America, un torneo impegnativo a Udine lunedì, un amichevole con l'America. Non le sembra di esagerare? «No, bisogna cambiare il concetto di preparazione. Capisco al volo quando si esagera. «Gli sponsor sono entrati in ritardo? «No, sono stati in ritardo. Non è che questi tornei a ritmo sostenuto siano proprio importanti da chi sceglie la maggior parte dei quattro?»



Intervista al nuotatore tedesco

Michael Gross, un campione di ghiaccio che vola sull'acqua

19 anni, recordman, sarà tra i protagonisti degli Europei. «I sacrifici? Non pesano» ma...

Nuoto

ROMA — Michael Gross da Francoforte è stata la prima a difendere del nuoto a raggi gamma Roma per disputarvi i Campionati europei. Prenderà parte a sei gare: 100 e 200 delinno, 100 stile libero e le tre staffette. A giugno ad Hannover ha nuotato 200 stile libero in 1'48"28, meglio cioè del «siluro» statunitense Rowdy Gaines; suoi sono anche i primati europei dei 100 e 200 delinno (54" e 1'58"22) e tempi sulle due distanze). A Spalato, agli Europei dell'81, arrivò primo nei 200 delinno e l'anno scorso, ai Mondiali di Guayaquil, si aggiudicò la stessa gara e 200 stile libero. Vedendolo nuotare, i francesi l'hanno soprannominato l'«albatros» pensando agli uccelli marini dalla eccezionale apertura delle ali che — scriveva Charles Baudelaire — «segua, indolenti compagni di viaggio, le navi in volo sugli atroci abissi». Si sa, l'albatros è stupido e regala in solo quanto imprecipitato e goffo sulla terra

fine solo dieci minuti precisi per i giornalisti. Il naso un po' buffo in mezzo al viso allampanato che fa da contrasto ad una carnagione bianca come il latte, egli già batte nel rispondere alla prima, banale domanda «impigliaccio» («che cosa si aspetta da questi Europei?», era il quesito). E lui: «L'importante è partecipare». Forse l'interprete non ha capito bene, troppo indisponibile e vecchio come il cuoco ci sembra la risposta. Invece her Gross fa sul serio e dà la seguente spiegazione: «Quest'anno ho già ottenuto quello che volevo, ho tutto quello che mi serve. È un periodo di un anno che non ho più allenato. Stai a vedere che gli è venuta la nausea? Che non ne pensa più di allenamenti e sacrifici? Che non gli freghi assolutamente un tubo di questi Europei? Macché! Menate spudoratamente. Poco dopo si tradisce in parole amare, quasi amare, per ora gli stanno a cuore solo due cose: la «maturità» al Ginnasio e il nuoto. E incerto sul da fare nelle 11 studi universitari ma intanto pensa a prendere un diploma, poi ci veda. In piscina ci va da quando aveva quattro anni ma dal '79 che ha cominciato ad imparare. Ed ha tutta l'aria di voler continuare a fare il nuotatore di ghiaccio. «Sotto il nome di Michael Gross, scacchi... Dunque non è cambiato nulla, non ha dovuto rinunciare a nulla per ottenere questi successi. È un attimo, il re dell'azzurro dorato si scompone: «Ho ancora parecchi amici... Beh, certo qualcuno se ne è andato via, non lo vedo più... Così con i ragazzi, non è che abbia molto tempo per uscire con loro... Forse i francesi hanno azzeccato solo in parte il paragone. Le lunghe braccia di Gross quando lacerano l'acqua colorata delle piscine sembrano davvero due ali bianche (distese misurano per l'esattezza 2 metri e 30 centimetri) che sporgono, insieme alle gambe, una forza inarrestabile. Un bolide a pelo d'acqua. Ma quando her Gross sta con i piedi per terra non mostra segni di impaccio al contrario del volatile. Furbo, civettuolo, misurato, impassibile ha già imparato alla perfezione ad amministrare con ocularità la propria immagine usando di continuo violenza ai suoi diciannove anni. Un atleta che paga, forse, a caro prezzo il fatto di dover essere un campione. Protetto come una reliquia da tre allenatori-guardiani (Kretz, Thiessmann e Oeleker rispettivamente CT della nazionale della Germania federale, allenatore di nuoto della stessa nazionale e tecnico del suo club, l'EOSC di Offenbach), her Gross si concede a stento. Prima deve allenarsi, poi deve fare i massaggi, alla

Gianni Cerasuolo
● Nella foto in alto: MICHAEL GROSS

lo spettacolo non è mai scaduto ed il gioco, in certe occasioni, ha toccato i migliori vertici. Unico neo — che però non riguarda solo Torino e Fiorentina — la mancanza di elementi in grado di far breccia nelle difese. I gol messi a segno sono stati due (uno per parte e portano la firma di Pecci e di Selvaggi), alcuni palloni sono stati respinti dalla traversa ma, nonostante ciò, le prime linee sono risultate i reparti ancora in ritardo.

Contro la Dinamo Zagabria

Nell'ultima amichevole stasera all'Olimpico Lazio al gran completo

ROMA — Anche per la Lazio tornata ieri ad allenarsi al campo base di Tor di Quinto, s'è radunata una folla calorosa e sorprendente, così com'era successo per la Roma mercoledì scorso. La città non è stata dopo Ferragosto, ma spopolata lo è in maniera evidente, eppure intorno alle reti di recinzione della sede laziale a Tor di Quinto il popolo di fede biancaazzurra era quanto mai numeroso dimostrando un'ansiosa attesa del ritorno dei suoi beniamini sui campi di gioco. E stasera per divertire il pubblico ci vorranno le «menzioni» di Batista e una buona intesa Giordano-Laudrup. Circa il brasiliano Morrone ha molte certezze. «È tornato come prelo, durante i giorni cui è stato assente s'è sempre alle-